



Comune di Bologna



OLTRE LE BENDE: storia di un antico egiziano.

Progetto per la Collezione egiziana di Giuseppe Acerbi, Museo della Città di Mantova

Museo Civico Archeologico, Bologna

Giugno - Settembre 2021

Bologna, 15 giugno 2021 - Il Museo Civico Archeologico | Istituzione Bologna Musei e i Musei Civici di Mantova annunciano l'avvio di un'importante iniziativa congiunta di recupero, valorizzazione e divulgazione del patrimonio culturale attraverso il progetto ***OLTRE LE BENDE: storia di un antico egiziano. Progetto per la Collezione egiziana di Giuseppe Acerbi, Museo della Città di Mantova***, realizzato in collaborazione e grazie al finanziamento del Comune di Mantova con il contributo di Fondazione Banca Agricola Mantovana e Regione Lombardia.

Il progetto vede inoltre le preziose collaborazioni istituzionali con il Dipartimento di Radiologia dell'IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna, l'Eurac Research - Istituto per lo studio delle mummie di Bolzano e la rivista *MediterraneoAntico*.

A partire dal **16 giugno** e fino al **3 settembre 2021**, presso la **Sezione Egiziana del Museo Civico Archeologico di Bologna** sarà visibile al pubblico il **restauro di una mummia umana di adulto** conservata nei depositi del museo dal lontano 1994. La mummia appartiene alla straordinaria collezione di antichità egizie, greche, etrusche e romane che Pelagio Palagi (Bologna, 1775 - Torino, 1860), poliedrica figura di architetto, pittore, scultore, ornatista e collezionista, destinò per lascito testamentario al Comune di Bologna.

L'intervento conservativo - affidato a **Cinzia Oliva**, fra i massimi esperti nel restauro dei tessuti antichi e consulente di importanti istituzioni museali - si svolgerà in tre tranches: **16-18 giugno, 12-16 luglio, 30 agosto-3 settembre 2021**. Durante gli orari di apertura del museo e nel rispetto delle misure di sicurezza finalizzate al contenimento del rischio di contagio da Covid-19, i visitatori potranno osservare dal vivo quali siano le operazioni necessarie al complesso restauro tessile di una mummia egiziana dalla storia millenaria, in parte ancora inedita.

Il trattamento conservativo rappresenta la premessa necessaria al trasferimento in sicurezza della mummia, che il Museo Civico di Bologna ha concesso in **prestito ai Musei Civici di Mantova** per una durata di 5 anni, unitamente a un prezioso gruppo di **11 bronzetti di divinità egiziane**.

A distanza di 27 anni, la mummia tornerà quindi visibile al pubblico nella sede di Palazzo San Sebastiano a Mantova per arricchire e integrare la **Collezione Egiziana di Giuseppe Acerbi**, costituita dai reperti archeologici raccolti dall'erudito e scienziato naturalista di Castelgoffredo (1773-1846), durante il suo soggiorno in Egitto dal 1826 al 1834 quale Console Generale d'Austria.

La restituzione alla visione pubblica della mummia appartenente alla raccolta Palagi nell'ambito della collezione Acerbi metterà a confronto due tra i più importanti collezionisti di antichità egiziane della prima metà dell'Ottocento, senza per questo esaurire il proficuo rapporto di collaborazione con



Comune di Bologna



finalità culturali instauratosi tra Bologna e Mantova. L'iniziativa costituisce infatti solo uno dei tasselli di un **accordo pluriennale di più ampio respiro**, siglato nel 2017 nell'ambito del **piano di riordino complessivo delle collezioni civiche** della città lombarda con l'obiettivo primario di studiare, valorizzare e migliorare la fruizione pubblica di un importante patrimonio archeologico, etnografico e storico-artistico.

Il piano strategico del Comune di Mantova prevede un **complesso programma di riordino delle Collezioni civiche e consiste in un nuovo percorso espositivo per il Museo di Palazzo San Sebastiano**, in cui verranno trasferiti i due importanti nuclei di reperti di Giuseppe Acerbi e di Ugo Sissa.

Il rinnovato percorso del Museo della Città in Palazzo San Sebastiano intende fornire nuove chiavi di lettura legate prevalentemente agli illustri mantovani che dedicarono parte della loro esistenza a creare un patrimonio artistico personale che ora rappresenta un eterogeneo patrimonio civico.

I nuovi allestimenti saranno un'opportunità per meglio comprendere i trascorsi collezionistici di questi reperti che come i tasselli di un mosaico raccontano la storia della città di Mantova oltre che le origini della cultura occidentale.

Nel ridefinire la nuova narrazione espositiva, il Museo Civico Archeologico di Bologna ha svolto un ruolo di attiva partecipazione mettendo a disposizione la propria esperienza e le competenze altamente qualificate di Paola Giovetti (direttrice del Museo) e di Daniela Picchi (responsabile della Sezione Egiziana) rispettivamente per la curatela scientifica del riallestimento della Collezione Mesopotamica di Ugo Sissa e della Collezione Egiziana di Giuseppe Acerbi.

La mummia egizia del Museo Civico Archeologico di Bologna (Inv. MCABo EG 1976)

Storia collezionistica, ricerche diagnostiche e progetto di restauro conservativo

Pelagio Palagi acquistò questa mummia, il cui contesto archeologico di provenienza rimane tuttora sconosciuto, nel 1833 assieme a due sarcofagi a cassa e ad un'altra mummia. Il mercato antiquario offriva allora molte opportunità di acquisto, sia per l'arrivo di consistenti nuclei di oggetti direttamente dall'Egitto sia per lo smembramento di importanti collezioni costituite nel XVIII secolo e Palagi attinse certamente a entrambi i canali per i suoi acquisti.

L'artista all'epoca si era già trasferito da Milano a Torino al servizio di Carlo Alberto di Savoia come "pittore preposto alla decorazione dei Reali Palazzi", ma queste antichità egiziane, così come varie altre, continuarono ad arricchirne la casa museo milanese, da dove furono trasferite a Bologna dopo la sua morte.

Nel passaggio da Milano a Bologna si perse contezza di questa e di altre mummie perché nascoste all'interno di sarcofagi, non sempre di pertinenza. Il primo a registrare a Bologna l'esistenza della mummia fu Giovanni Kminek-Szedlo, primo curatore della Collezione Egiziana del Museo Civico inaugurato nel 1881 in Palazzo Galvani. La mummia restò ininterrottamente esposta al primo piano del museo sino al 1994, anno in cui fu trasferita nei depositi in concomitanza al trasferimento della Collezione Egiziana in nuovi spazi museali al piano interrato di Palazzo Galvani.



Comune di Bologna



La sinergia progettuale instauratasi tra i Musei Civici di Mantova e il Museo Civico Archeologico di Bologna ha fornito l'occasione opportuna per restituire alla fruizione pubblica questa mummia, stimolando **nuovi studi collezionistici** e avviando la pianificazione di un accurato intervento di studio e restauro conservativo necessario alle esigenze scientifiche ed espositive.

Sotto la direzione scientifica di Daniela Picchi, è stato definito un articolato programma di indagini diagnostiche per studiare i resti umani, le tecniche di imbalsamazione e i tessuti utilizzati per il bendaggio della mummia. Questo ha comportato il coinvolgimento interdisciplinare di prestigiosi istituti di ricerca e di esperti professionisti di settore che hanno proficuamente messo a confronto le proprie specifiche competenze.

Nell'ambito delle indagini di *imaging*, un particolare rilievo ha avuto la tomografia assiale computerizzata (TAC), effettuata nel gennaio 2020 presso il **Dipartimento di Radiologia dell'IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna** sotto la direzione della Prof.ssa Rita Golfieri e del suo staff.

L'indagine ad altissima definizione, finalizzata alla diagnostica delle caratteristiche anatomiche, delle eventuali evidenze paleopatologiche, così come dello stato conservativo del corpo e delle tecniche di imbalsamazione, è stata eseguita in orario di chiusura del reparto, dove la mummia è stata trasportata all'interno di un apposito contenitore sigillato, in modo da non contaminare gli ambienti ospedalieri e non creare oneri aggiuntivi a carico della struttura sanitaria.

Un'altra struttura di eccellenza, l'**Istituto per lo studio delle mummie afferente all'Eurac Research** di Bolzano diretto da Albert Zink, dapprima ha esaminato sotto la supervisione di Marco Samadelli, responsabile del laboratorio di Conservazione, lo stato di conservazione della mummia riportandola ad un adeguato stato di mantenimento, mentre Alice Paladin, responsabile del laboratorio di Antropologia, ha condotto lo studio antropologico, paleopatologico e delle tecniche di imbalsamazione sul corpo mummificato.

A seguito di queste indagini è stato possibile determinare il sesso maschile dell'individuo, l'altezza di circa 160-163 cm, l'età biologica alla morte, sopraggiunta in età matura, tra i 50-55 anni, oltre a stabilire una discreta conservazione dei suoi tessuti e delle sue strutture anatomiche. L'analisi paleopatologica non ha permesso di determinare la causa di morte.

Utilizzando il metodo del radiocarbonio (^{14}C) si è inoltre scoperto che i tessuti utilizzati per avvolgere il corpo, prelevati dal sudario e dagli strati inferiori del bendaggio della mummia, risalgono all'VIII-VI sec. a.C. Questo dato esclude che la mummia sia appartenuta originariamente ai sarcofagi acquistati da Palagi nel 1833, perché più antichi di molti secoli (Medio Regno, 2046-1794 a.C.). Il fatto non sorprende perché era abitudine diffusa nell'Ottocento quella di assemblare materiali di provenienza e datazione anche diverse per aumentare il prezzo di vendita sul mercato antiquario.

L'intervento di restauro conservativo è stato affidato alla restauratrice di tessuti antichi **Cinzia Oliva**. L'esame preliminare al restauro ha consentito di stabilire che il corpo è stato bendato utilizzando un ricco apparato tessile, caratterizzato da due sudari sovrapposti, presumibilmente tinti di rosso (il colorante compare solo in alcune parti, più protette dalla luce), e da bende ricavate da teli di grandi



Comune di Bologna



dimensioni. I guasti maggiori rilevati sono da attribuirsi alle precedenti traversie collezionistiche e alle condizioni di esposizione: l'azione combinata della luce e degli agenti inquinanti ha accelerato il degrado chimico-fisico del materiale cellulosico, indebolendone la tenuta meccanica generale. La prolungata azione della luce combinata alla scarsa tenuta delle tinture riscontrate sui tessuti faraonici (è ragionevole pensare che tingessero senza l'ausilio di mordenzature adeguate e questo produceva tinture più deboli e maggiormente foto-sensibili) ha alterato in modo significativo le tinture originali del tessuto, indebolendone al contempo la struttura meccanica. Il restauro si propone di stabilizzare lo stato di conservazione, arrestando il degrado del materiale mediante la rimozione delle cause principali (polvere, agenti inquinanti, stress meccanico, deformazioni), di recuperare l'integrità del bendaggio, sia dal punto di vista meccanico che estetico e di studiare l'apparato tessile.

Il progetto di riordino dei Musei Civici di Mantova

Il progetto del nuovo Museo della Città di Palazzo San Sebastiano costituisce il cuore del piano di riordino complessivo delle collezioni di proprietà civica che il Comune di Mantova sta sviluppando in accordo con le altre istituzioni museali cittadine.

Esso consiste nella realizzazione di un **nuovo ordinamento museale incentrato sulle personalità che costituirono i nuclei delle collezioni conservate presso i musei**. Sarà dedicata una sezione a Francesco II Gonzaga, il committente di Palazzo San Sebastiano che ospita il museo e una sezione alla statuaria greco-romana e al recupero dell'antico di Vespasiano Gonzaga. La Sala dei Trionfi di Palazzo San Sebastiano ospiterà le nuove sezioni Egiziana, Araba e Mesopotamica, con approfondimenti dedicati ai relativi collezionisti. Le opere di decorazione architettonica quattrocentesca di ambito fancelliano saranno allestire nel Tempio di San Sebastiano creando una sezione dedicata ai temi dell'architettura all'interno dello spazio albertiano.

La Collezione Egiziana "Giuseppe Acerbi"

La collezione Acerbi è frutto della passione collezionistica dello studioso, diplomatico e viaggiatore mantovano Giuseppe Acerbi (1773-1846), che soggiornò in Egitto dal 1826 al 1834, ricoprendo l'incarico diplomatico di Console Generale d'Austria.

La Collezione egiziana si compone di 414 oggetti, che datano dalla fine dell'Antico Regno (2707-2170 a.C.), al quale appartiene uno splendido e raro acquamanile in bronzo con il relativo vaso versatoio, sino all'Epoca Greco-Romana (332 a.C.-395 d.C.), documentata dalla testa bronzea in puro stile ellenistico che ritrae la regina tolemaica Arsinoe III. Come in tutte le collezioni di formazione antica e/o ottocentesca, le fasi storiche più attestata della civiltà egiziana sono il Nuovo Regno (1539-1070 a.C.) e l'Epoca Tarda (664-332 a.C.).

Sono in particolare alcune sculture in pietra raffiguranti o riconducibili a sovrani di varie epoche ad avvalorare e rendere degna di attenzione la raccolta, tra le quali tre teste di sovrano, una con corona kheperesh o casco da guerra risalente al Nuovo Regno e due con copricapo nemes databili alla XXVI dinastia (664-525 a.C.).

La collezione mantovana è inoltre caratterizzata da alcuni nuclei numericamente significativi, che ne



Comune di Bologna



determinano la ricchezza e varietà tipologica. Una categoria di materiali molto rappresentata è quella delle statuette funerarie che conta 127 ushabti, 4 statuette di falco-akhem, 3 statuette di Ptah-Sokar-Osiri, 2 statuette di Anubi e 2 di Ba.

Altrettanto numerosi sono gli amuleti, 128 esemplari di varia tipologia, epoca e materiale. Ragguardevole è poi anche il nucleo dei bronzetti votivi, raffiguranti varie divinità del pantheon egiziano. Il bronzo di maggiore notorietà e pregio è rappresentato da uno splendido sarcofago in bronzo a forma di gatto, in origine collocato in un'area templare dedicata alla dea Bastet.

I materiali della Collezione Egiziana saranno integrati ed arricchiti dalla cosiddetta Collezione Araba di Acerbi costituita da reperti etnografici e naturalistici selezionati dal Console durante il soggiorno egiziano. Fra questi oggetti spiccano una magnifica sella ottomana-mamelucca, una ciotola a vernice nera con iscrizioni in arabo, strumenti musicali, armi, oltre ad animali imbalsamati, conchiglie e fossili.

La sezione di Palazzo San Sebastiano dedicata alla collezione Acerbi sarà suddivisa in quattro aree tematiche. La prima introdurrà la figura di Giuseppe Acerbi, console d'Austria in Egitto, nonché viaggiatore esperto, studioso multidisciplinare e collezionista. La seconda esporrà il nucleo più prestigioso delle antichità egiziane, ovvero le teste reali, che documentano l'interesse di Acerbi per Dinastie e sovrani a partire dalla decifrazione dei loro nomi. La terza sezione sarà dedicata al corredo funerario, che avrà nella mummia di Bologna il proprio fulcro espositivo e tematico, quale necessaria integrazione alle antichità Acerbi per introdurre i visitatori alla conoscenza del rituale funerario egiziano. La quarta area tematica si concentrerà su Dei e templi ai quali il diplomatico mantovano ha dedicato molte pagine delle sue note di viaggio e disegni. Questa sezione sarà arricchita dagli undici bronzetti di divinità del museo di Bologna così da rappresentare le principali divinità del pantheon egiziano.

La Collezione Mesopotamica “Ugo Sissa”

La Collezione Mesopotamica è stata raccolta dall'illustre architetto, pittore, fotografo e saggista mantovano Ugo Sissa (1913-1980), mentre ricopriva a Bagdad l'incarico di capo architetto (1953-1980). Si tratta di una collezione di proprietà privata, depositata dal 1994 presso il Museo Civico di Palazzo Te.

Essa si compone di 279 reperti mesopotamici, diversi per provenienza, epoca e tipologia, tutti esposti nel percorso di visita del museo. Questo piccolo nucleo risulta di particolare interesse anche perché le collezioni museali di reperti del Vicino Oriente antico sono piuttosto rare nei musei italiani, tra cui Bologna: diventa questo un ulteriore punto di contatto sulla storia del collezionismo e sulla civiltà mesopotamica tra le due città.

Fondazione Banca Agricola Mantovana

Fondazione BAM - in coerenza con i propri scopi istituzionali, che prevedono, tra gli altri, di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale della comunità



Comune di Bologna



mantovana, sostiene il progetto di riordino dei Musei Civici di Mantova, finanziando l'allestimento delle nuove sezioni egizia, araba e mesopotamica di Palazzo San Sebastiano.

La mediapartnership di MediterraneoAntico

Quale media partner del progetto MediterraneoAntico, testata giornalistica che si occupa di storia antica e archeologia, produrrà il materiale video-fotografico che, documentando le varie fasi del restauro, sarà utilizzato a fini di studio e di produzione scientifica, ma anche per rendere noto in tempo reale al grande pubblico le successive fasi dell'intervento conservativo.

Oltre alla pubblicazione di articoli specifici e alla raccolta di news per i propri lettori, infatti, lo staff di MediterraneoAntico offre la propria collaborazione a musei e istituzioni culturali per la realizzazione di progetti legati alla comunicazione archeologica.

OLTRE LE BENDE: storia di un antico egiziano.

Progetto per la Collezione egiziana di Giuseppe Acerbi, Museo della Città di Mantova è un progetto realizzato

in collaborazione con



POLICLINICO DI
SANT'ORSOLA

eurac
research

con il contributo di



con la mediapartnership di





Comune di Bologna



Informazioni

Museo Civico Archeologico

Via dell'Archiginnasio 2 | 40124 Bologna

Tel. +39 051 2757211

mca@comune.bologna.it

www.museibologna.it/archeologico

Facebook: Museo Civico Archeologico di Bologna

YouTube: Museo Civico Archeologico Bologna

Istituzione Bologna Musei

www.museibologna.it

Instagram: [bolognamusei](https://www.instagram.com/bolognamusei)

Musei Civici di Mantova | Palazzo San Sabastiano

Largo XXIV Maggio 12 | 46100 Mantova

Tel. +39 0376 367087

museicivici@comune.mantova.gov.it

www.palazzosansebastiano.mn.it

Facebook: Palazzo Te e Musei Civici

Instagram: [palazzoteemuseicivici](https://www.instagram.com/palazzoteemuseicivici)

YouTube: Musei Civici di Mantova

Uffici Stampa

Istituzione Bologna Musei

Elisa Maria Cerra - Silvia Tonelli

Tel. +39 051 6496653 / 6496620

ufficiostampabolognamusei@comune.bologna.it

elisamaria.cerra@comune.bologna.it

silvia.tonelli@comune.bologna.it

Comune di Mantova

Ufficio stampa Comune di Mantova

Fiorenzo Cariola - Andrea Vincenzi

Tel. +39 0376 338303 / 338414

fiorenzo.cariola@comune.mantova.gov.it

andrea.vincenzi@comune.mantova.gov.it